

Israele, Gerusalemme non piace ma per lei pronti alla guerra

Per un sondaggio il 78% vorrebbe vivere altrove
Il 64% però non vuole cedere il cuore della Terra Santa

di Umberto De Giovannangeli

ODIO E AMORE. Rigetto e possesso. Per «lei» si è pronti anche a una nuova guerra. Ma con «lei» non si è disposti a condividere la quotidianità. È Gerusalemme per gli israeliani. Il 78% di loro non vuole abitare a Gerusalemme ma al tempo stesso il 64%

è disposto a cedere il controllo dei Luoghi Sacri ebraici anche a costo di rinunciare alla pace. È quanto emerge da un sondaggio d'opinione i cui risultati sono stati pubblicati nei giorni scorsi dal quotidiano Jerusalem Post. Dal sondaggio risulta che il 58% degli israeliani non prenderebbe in considerazione la possibilità di abitare a Gerusalemme; il 20% preferisce vivere altrove; il 21% sarebbe seriamente intenzionato a prendere in considerazione un trasferimento a Gerusalemme. I più contrari a trasferirsi a Gerusalemme sono gli ebrei laici e quelli meglio disposti gli ebrei ultraortodossi. Dal sondaggio risulta inoltre che più di metà degli israeliani si oppongono alla creazione di una barriera

di sicurezza dentro Gerusalemme, anche se nel contesto di un accordo con i palestinesi. La popolazione di Gerusalemme conta attualmente 720mila persone, 475mila delle quali (il 66%) sono ebrei e 245mila arabi. La crescita di questi ultimi nell'ultimo decennio è stata più del doppio di quella degli ebrei. Città contesa. Città che non conosce la parola «normalità». È Gerusalemme oggi. Oggi che Israele celebra i 40 anni della «riunificazione» della Città santa; riunificata da Tzahal con la vittoria nella Guerra dei Sei giorni (che ebbe inizio il 5 giugno 1967, ma le celebra-

Il premier Olmert promette massicci investimenti per rafforzare l'ebraicità della città

zioni del 40mo anniversario sono state fissate per oggi sulla base del calendario ebraico). Città che, in un futuro non lontano, potrebbe trovarsi sotto il controllo di Hamas: questo l'avvertimento lanciato dal sindaco della città Uri Lupoliansky nella seduta domenicale del governo israeliano che è stata in parte dedicata al 40mo anniversario della sua unificazione. «Hamas sa che è possibile espugnare Gerusalemme già fra 12 anni grazie alla crescita demografica della popolazione palestinese» ha detto Lupoliansky ai ministri. Il premier Ehud Olmert ha assicurato al sindaco che è determinato a «rafforzare» Gerusalemme, e in particolare la presenza ebraica. A questo fine nei prossimi cinque anni saranno investiti, ha precisato, circa 5,75 miliardi di shekel (oltre un miliardo di euro). In via eccezionale il governo si è riunito ieri nel Centro studi Begin, di fronte alle mura della città vecchia. A Begin i ministri hanno riconosciuto il merito di aver operato

Gli ambasciatori dei Paesi Ue decidono di non partecipare al Jerusalem Day. È polemica

per la unificazione di Gerusalemme sotto sovranità israeliana. Una sovranità sull'intera «Jerusalem» che non trova il consenso della comunità internazionale. A nome dell'Unione europea, l'ambasciatore della Germania in Israele ha respinto un invito della Knesset (parlamento) per assistere oggi ad una cerimonia ufficiale di celebrazione del 40mo anniversario della riunificazione della città. All'origine della decisione dei diplomatici europei vi è l'annessione ad Israele del settore est di Gerusalemme, che non è mai stata riconosciuta dai loro Paesi. L'«offesa» è ancora più avvertita perché a farsi attivo promotore del boicottaggio della cerimonia di Stato da parte del corpo diplomatico occidentale è stato proprio l'ambasciatore tedesco Harald Kunderman, presidente di turno della Ue. La Germania è considerata in Israele lo Stato più amico in Europa. Ed è diventata ancora più bruciante quando anche l'ambasciatore degli Stati Uniti Richard Jones ha annunciato che non avrebbe partecipato. Gli Stati Uniti sono notoriamente il maggiore sostenitore di Israele, che dà alle relazioni con Washington un'importanza strategica. Secondo fonti di stampa locali, solo una ventina di ambasciatori dei circa cento accreditati in Israele avrebbero annunciato la loro partecipazione alla cerimonia.



Cecilia e Nicolas Sarkozy

«Cecilia Sarkozy non ha votato» Sullo scoop l'ombra della censura

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

SI ERA materializzata solo verso mezzanotte in place de la Concorde, alla festa organizzata dall'Ump, ed era sembrata tesa e imbarazzata accanto al suo consorte,

come fosse lì solo per cortesia. I giornalisti del «Journal du Dimanche» hanno trovato la conferma che cercavano: la coppia presidenziale si sarebbe esibita, proprio quella sera di vittoria, in una virulenta, ennesima disputa. Ma non basta. Sono andati anche a consultare il registro del seggio in cui Cecilia avrebbe dovuto votare, e lì, sorpresa: nella lista delle firme manca proprio quella della first lady. Pare che di quella lista avessero anche la fotocopia, da pubblicare come prova. Insomma Cecilia non ha votato: una notizia, come si dice, anzi uno scoop.

La faccenda si è complicata quando la direzione del giornale (la vicenda è stata raccontata

dai colleghi di rue89, un sito creato da alcuni ex di «Libération») ha voluto contattare la stessa Cecilia, che però non ha voluto rilasciare alcun commento. A questo punto bisogna cominciare ad usare il condizionale. Si «sarebbero» mossi in due: Claude Gueant, che di Sarkozy è stato il direttore della campagna elettorale e che tra pochi giorni sarà il segretario generale dell'Eliseo, e Franck Louvrièr, che di Sarkozy è il responsabile della comunicazione. Avrebbero allertato l'azionista di riferimento del «Journal du Dimanche», il magnate (stampa e armamenti) Arnaud Lagardère, uno dei sostenitori più ferventi, oltre che amico personale, del neopresidente. Fattostà

La notizia data sul sito di ex giornalisti di Liberation e riportata anche da Le Monde

che l'articolo, che ancora sabato figurava in pagina, è sparito in un cassetto. Censura? I colleghi francesi non ne dubitano. Qualcuno del giornale di Lagardère l'ha confermato anche a «Le Monde», che ieri pubblicava la storia sul suo sito internet. La vicenda sembra fatta apposta per avvalorare una certa immagine che accompagna da sempre Sarkozy. Brillante e volitivo, ma anche manovriero e censorio. Ne aveva fatte di cotte e di crude, due anni fa, per celare il suo viaggio a Malta, ospite del miliardario Vincent Bollore: alcuni avevano denunciato la sua «collusione» con il mondo degli affari e dei media, altri si erano limitati a rilevare una caduta di gusto. Laborioso debutto del nuovo inquilino dell'Eliseo, e apparentemente molto poco elegante.

L'INTERVISTA SARI NUSSEIBEH Il rettore dell'Università Al Quds: per me è una città aperta

«È capitale anche palestinese»

«Se la pace è un riconoscimento reciproco; se la pace è l'antidoto più efficace contro la bramosia del possesso assoluto; se la pace è condivisione di sovranità, di identità, di simboli, se la pace è tutto questo, essa non può prescindere da una sovranità condivisa di Gerusalemme». A sostenerlo è Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, il più autorevole intellettuale palestinese.



Israele celebra il 40mo della riunificazione di Gerusalemme. Cosa rappresenta questo anniversario per i palestinesi?

«Una ferita che non può cicatrizzarsi, un vulnus che segna la memoria collettiva di un popolo. Gerusalemme è il luogo dell'identità non solo per Israele ma per l'intero mondo arabo e musulmano. Di più. È la città santa per le tre grandi religioni monoteiste: per questo è inaccettabile che su Gerusalemme si eserciti quella bramosia di possesso assoluto che ha marchiato col sangue la storia millenaria di questa città, e che è l'humus su cui crescono tutti i fondamentalismi».

Cosa è Gerusalemme per una soluzione

politica del conflitto israelo-palestinese? «Uno snodo obbligato. Neanche il leader palestinese più disposto al compromesso potrebbe mai firmare un accordo di pace che escluda Gerusalemme. Nessun leader palestinese, neanche il più aperto alle ragioni di Israele, potrebbe mai pensare ad una pace fondata sul principio di due Stati, che non contempra Gerusalemme Est come capitale di uno Stato di Palestina indipendente...».

Qual è la «sua» Gerusalemme?

«È una città aperta, crocevia fecondo di culture, identità, religioni che si riconoscono e si rispettano. È una città che viene consacrata come patrimonio universale dell'umanità. E per ciò che concerne il suo status, penso a Gerusalemme come Roma...».

Nel senso?

«Roma è capitale di due Stati, l'Italia e il Vaticano. E lo è senza aver innalzato al proprio interno muri divisorii. Sì, Gerusalemme potrebbe essere la Roma del Medio Oriente».

Qual è il presente per i palestinesi di Gerusalemme?

«Una realtà amara, perché Israele non ha mai dimesso il disegno di realizzare la Grande Gerusalemme ebraica, realizzando nuovi quartieri su terre palestinesi, costringendo centinaia di famiglie palestinesi a vendere le proprie ca-

se nella città vecchia. In questi anni abbiamo assistito ad un esodo silenzioso, e forzato, di migliaia di palestinesi da Gerusalemme. Una violenza inaccettabile che allontana la possibilità di una pace globale tra Israele e il mondo arabo, perché una pace globale non può prescindere da Gerusalemme».

Una definizione per Gerusalemme.

«Gerusalemme è la fascinazione della memoria, visitarla dà una emozione irripetibile, perché è un viaggio nel tempo, un viaggio che riporta alle radici non solo di tre grandi religioni, ma delle civiltà che su di esse si sono plasmate».

Gli ambasciatori dei Paesi dell'Ue hanno declinato l'invito a partecipare alle celebrazioni per la riunificazione di Gerusalemme.

«È una decisione importante, estremamente significativa sul piano politico perché ribadisce che questa «riunificazione» nasce da una decisione unilaterale di Israele che la comunità internazionale non ha mai avallato. Ed è importante, la posizione degli ambasciatori Ue, anche perché conferma che l'Europa può svolgere un importante ruolo di mediazione super partes nel rilancio di un percorso di pace in Medio Oriente. Un percorso che passa inevitabilmente per Gerusalemme». **u.d.g.**

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445622	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass